

Il paesaggio nell'arte

Il paesaggio ha esercitato un forte fascino sugli artisti da sempre, ma è soprattutto a partire dal Trecento, con la grande **pittura senese** e a seguire con **Piero della Francesca** e con il gusto paesistico veneziano che il paesaggio assume un ruolo quasi da protagonista (cosa che accadrà nel Seicento).

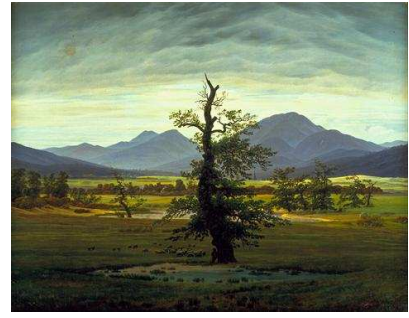
L'importanza del paesaggio è evidente nello *sfumato leonardesco*, tecnica pittorica attraverso la quale **Leonardo da Vinci** rappresentava quasi scientificamente persino l'aria che si interpone tra le figure in primo piano e gli sfondi.



Jacob Van Ruysdael

La grande stagione del paesaggio arriva però all'avvio grazie al realismo dei **pittori olandesi**, soprattutto con **Jacob Van Ruysdael**, per poi avere interpretazioni classiciste con i fratelli **Annibale e Agostino Carracci** e idealizzate con il francese **Nicolas Poussin**.

Nel Settecento il paesaggio diventa un tema quasi dominante anche grazie alla moda dei viaggi (è il secolo in cui si afferma il *Grand Tour*, ovvero la moda dei lunghi viaggi dei giovani aristocratici britannici) ed è il periodo in cui nasce il *vedutismo* (con **Gaspere Vanvitelli**, **Canaletto** e **Francesco Guardi** tra i suoi massimi esponenti). La consacrazione del paesaggio come tema principe della pittura avviene però nell'Ottocento, con il *romanticismo* di **Joseph Turner**, **John Constable** e **Caspar David Friedrich**. Sulle loro tele il paesaggio domina e talvolta sovrasta, anche filosoficamente, l'uomo.



Alla semplice rappresentazione del paesaggio, nello stesso secolo si aggiunge il fatto stesso di dipingere immersi “nel” paesaggio. Si afferma così la pittura *en plein air*, ovvero “all’aria aperta”. I maggiori esponenti saranno **Jean-Baptiste Camille Corot** e la **scuola di Barbizon**, fino a quando il genere sfocerà nell’Impressionismo accomunando maestri come **Claude Monet**, **Edouard Manet**, **Pierre-Auguste Renoir**, **Alfred Sisley** e **Paul Cézanne**.



Nel secolo scorso il rapporto con il paesaggio subisce una trasformazione legata all’affermarsi della società industriale e delle prime, vere metropoli moderne. Il paesaggio diventa urbano e sembra riecheggiare, attraverso la nascita delle Avanguardie (tra tutte il Futurismo, che del paesaggio urbano e della modernità sarà il cantore con artisti come **Umberto Boccioni**) le inquietudini del Novecento che porteranno alle due guerre mondiali.

Che cos’è la Land Art?

Nel dopoguerra il paesaggio ritornerà protagonista assoluto nell’arte grazie soprattutto a una corrente chiamata **Land Art**, affermatasi negli Stati Uniti tra gli anni ’60 e ’70.

Il termine è stato coniato nel 1969 da Gerry Schum per i lavori di artisti che operano attraverso interventi sul paesaggio naturale. Fra i maggiori autori ricordiamo **Robert Smithson**, **Richard Long**, **Walter De Maria** e **Christo**, famoso per avere completamente avvolto monumenti di grande dimensione come il Pont-Neuf a Parigi o il Palazzo del Parlamento di Berlino, o ambienti naturali, come una scogliera in Australia o un’isola in Florida.

L’artista della Land Art agisce direttamente su ampie distese di deserto, montagne rocciose, campi ricoperti di neve, fiumi utilizzando strumenti che rendono possibile l’utilizzo a fini artistici di spazi tanto ampi. È comunque previsto anche il deterioramento “programmato” delle opere, causato dagli agenti naturali. Per gli artisti della Land Art, infatti, il tempo è un protagonista fondamentale dell’opera d’arte. In generale va detto anche che la Land Art riserva attenzione all’aspetto ecologico e in generale alla natura promuovendo un rapporto molto stretto con il paesaggio.

